

# ESOPPO

GAZZETTINO POPOLARE

CONDIZIONI

Un trimestre Cent. 70—Un semestre L. 1 40  
Un anno L. 2 80.  
Per l'abbonamento dirigersi: *ALL' Amministratore dell' ESOPPO, in Trapani.*



Le inserzioni L. ■ la linea o spazio di linea.  
Le lettere non affrancate si respingono.  
I plichi, le lettere e le corrispondenze dirigerli al Direttore dell' **ESOPPO** - Trapani.  
Pei sussidianti e soci il giornale si distribuisce nel negozio di Giuseppe Lombardo Corso Vittorio Emanuele.

AVVERTENZE

Castigat ridendo mores.

ESCE LA SERA  
DI OGNI SABATO

COSTA 5 CENT.

..... *L'ira, il dolor la meraviglia  
Si sciolse in riso:  
Ah! in riso che non passa alla midolla!  
E mi sento simile al saltabanco,  
Che muor di fame, e in vista ilare e franco  
Trattien la folla.  
GIUSTI.*

Siamo all' ultima domenica di Carnevale, è ben naturale che di questi giorni, di gravi occupazioni, di profonde meditazioni! nissuno vorrà recar molestia alla troppo concentrata attenzione gastrica, e però parlarvi oggi, di Municipio, di progetti, di guaj, di disgrazie, farvi da moralista in sul serio, o da Geremia, sarebbe proprio fuor di luogo. Ogni anno Esopo vi ha presentato uno scherzo poetico scritto alla carlona, e proprio per esser letto nel momento più grave, fra l' ebbrezza del santo baccanale.

Perdonate dunque se come una specie di digestivo io oso presentarvelo.

Dal numero prossimo in poi vi parlerò di cose gravi e di tutti i gusti.

## UN CONGRESSO DI CARNEVALE

### BOZZETTO SOCIALE

*Alquanti amici, era la penultima domenica di Carnevale, al GRAN VEGLIONE, tra i bicchieri di vino Marsala, e tra i cibi di rito, gridando, sghignazzando, frizzando e improvvisando, siccome giovani infarinati di scienza, di letteratura, di politica e di altri intingoletti, sia a caso, o di proposito, fecero scivolare sul terreno della discussione il seguente quesito:*

*« Qual' è il miglior modo di vivere, per esser tenuto in pregio dalla presente società, ed « esser felici? »*

*« Eleviamo un congresso, gridò uno.— L'idea*

piacque ed ipso facto, Esopo nominato presidente, fu aperta la seduta, e accordata la parola al primo, questi incominciò:

Io son sicuro che quando Mosè  
Ci parlò della pianta della Scienza,  
La pensava a capello come me,  
E credea daddovero in coscienza  
Che il paradiso e l'Immortalità  
È per quei che non cerca, e che non sà.

Per me ritengo, e ci scommetterei,  
Che quella pianta del bene e del male,  
Che i primi sposi fè ribelli e rei,  
Fosse l'Abbecedario tale e quale,  
E il Serpente che stava a pensolare  
Fosse il primo maestro elementare.

E la Chiesa del Nuovo Testamento,  
Interpreta quel passo a senso mio,  
E perfin l'Italiano Parlamento  
L'obbligatorietà pose in obbligo;  
Quella ha bruciato, e libri e librerie,  
E scenziati ed altre porcherie,

Questo guardando in fondo all'avvenire,  
Al giorno del Giudizio Universale,  
Alla santa ignoranza da venire,  
L'Istruzione affida al clericale  
Viva la Libertà, pur di mal fare,  
Di non fare, ignorare, e non pensare!

Dunque, conchiudo, a vivere beato,  
(Onorevol Consesso) ogni uom da bene,  
Ad essere apprezzato e rispettato,  
D'essere *analfabeta* si conviene;  
Ed io vecchio campione umanitario  
Propongo che si bruci il Becedario.

Un Urrà fragoroso applaudì l'oratore, poi  
un silenzio profondo annunziò che ognuno trin-  
cava di fitto.

Indi, una voce invitò a bere con questo  
brindisi:

- « Facciasi un brindisi
- « Umanitario
- « Per l'abolizion del Becedario!

E un'altra voce seguìto:

- « E al Quirinale si mandi un saluto
- « In approvazione del suo rifiuto.

Levato un secondo oratore così disse:

Io non so niente.  
So, che la gente  
Va in cerca ai triboli  
Con gusto insano,  
Come Diogene  
Col lume in mano.  
Son liberali!  
Sono filandropi!  
Umanitari!...  
Sono animali!  
Non sanno il modo  
D'andare al sodo!  
L'uomo erudito  
Incivilito  
Ed arricchito  
È l'uom pacifico,  
Che senza foco  
Sa tirar dalla sua e tempo, e loco.

Viene una guerra  
Un serra serra?  
Se al domicilio  
Non ho paura  
Sto comodissimo  
Fra quattro mura.  
E sto impalato  
Muto, in silenzio  
Finchè il disordine  
Non s'è ordinato.  
Se c'è paura  
Non ho premura.  
L'uomo erudito  
E incivilito  
Non s'è arricchito  
Sotto il pericolo  
Ma sempre dopo  
Prendendo, e domandando a tempo e loco.

Negoziò, prendo  
E compro e vendo.  
Gioco alla briscola  
Per guadagnare...  
Oggi in commercio  
È anche un'affare

È alla *bassetta*  
Che si conosce  
E che si valuta  
La mente eletta,  
Questo mestiere  
Fa un consigliere!  
L'uomo è erudito  
E incivilito,  
S'egli è perito  
Attorno al tavolo  
Dove arde il gioco,  
Dove si può spogliare a tempo e loco.

Per me non vale  
Nissun giornale;  
In quarta pagina  
Leggo, soltanto  
La Borsa i generi  
E il tanto e quanto,  
M'importa un niente  
Se il mondo è libero,  
Se ricco o povero,  
Se indipendente.  
Così sto cheto  
Nè m'inquieto.

L'uomo erudito  
E incivilito  
Non ha partito,  
Non ha altra bussola,  
Non ha altro foco  
Che utilizzar il mondo a tempo e loco.

In religione  
Non ho opinione:  
Credo alla Genesi,  
Ai Testamenti,  
Chiesa, Pontefice  
E Sacramenti.  
Sono un salmista  
In casa *Domini*  
Sono un apostolo  
Col Calvinista,  
E entrambi al paro  
Mi tengon caro.

L'uomo erudito  
E incivilito,  
Sa trar partito  
Fin dagli scrupoli  
E in ogni loco,  
In Paradiso e nell'eterno foco.

Non ho ambizione  
Nè pretenzione.  
Non voglio titoli  
Nè comandare,  
Amo star comodo  
E riposare.  
Sono elettore  
Perchè al proposito  
È un mutuo scambio  
Voto, e favore,  
Ed il votare  
È anche un affare!

Così erudito!  
Incivilito!  
Son riverito,  
Dal colto pubblico,  
Ed è un bel gioco  
Or far da tamburino ed or da cuoco.

In tutta questa orazione gli onorevoli ave-  
vano sospeso il trincare, e attentamente ascol-  
tavano la furberia di D. Pacifico, che così si  
chiama l'oratore.

Terminato però, ognuno battè le mani e berve  
con questo brindisi:

- « Salute arrechi e pace questo vino
- « A chi sa trarre l'acqua al suo molino!

Il quarto oratore così disse:

Fra un popol di buffoni in alto sale  
È vecchia storia quel ch'è più buffone.  
Bisogna non sapere il bene e il male  
Infingersi occorrendo anche minchione;  
Così la gente t'ama e ti rispetta  
Nè l'invidia t'insegue o ti saetta.

Cose nuove non dir s'ami le lodi  
Non metter fuori verità sgradita,  
Tramuta il senso alle parole, ai modi,  
Di onesto al ladro, savio al gesuita,  
Liberale la mafia... e allor la gente  
Ti terrà caro qual'uomo di mente.

Questa orazione non fece nè caldo nè freddo.  
Si levò alla spicciolata e si diede la parola  
al Presidente.

*Silenzio generale. — Esopo parla:*

Stanotte mi sognai ma proprio al vero  
D'esser l'eroe famoso della Mancia,  
Armato di corazza e di cimiero  
Con lo spadone allato e in man la lancia,  
Fea tremar l'universo in ogni verso...  
Ed altri siti ancor fuor l'universo.

Un duellista tal come son io  
Nacque, dicevo, e fu rotto il modello.  
Mosca al naso non passa affeddiddio!  
Cento ne squarto e mille nè sbudello;  
E a ognuno che m'è amico o mi sta allato,  
Lo vorrei sbudellante, o sbudellato.

Un popolo affollato mi guardava  
Maravigliato di stupore pieno,  
E delle risa ognun si scompisciava  
Sì che bagnato tutto era il terreno;  
Ed io feroce come un orso bianco  
Guardavo al destro ed al sinistro fianco.

Ma un amico, un po' scettico a dir vero,  
Ma che mi vuole bene, e che mi addita  
Del reale, assai spesso, il lato nero,  
(Quando io a volte m'illudo nella vita)  
Mi susurrò all'orecchio un certo passo  
Che mi fece restar come di sasso.

Mi curvo alla parola annichilato,  
La mia corazza in pelo si mutò,  
Ed ecco a poco a poco trasmutato  
E orecchie, muso, e coda mi spuntò...  
Infine tutto il resto interamente  
Asino mi formai perfettamente.

Come colui che per incanto è messo  
In luogo scuro sconosciuto e vuoto,  
Si guarda intorno da sezzo e da presso  
E trovar cerca nell'ignoto il noto  
Così mi posi in tutta serietà  
A scrutar dentro dell'asinità.

Fosse l'orgoglio d'uom che in quell'istante  
S'era mutato in orgoglio asinino,  
Fosse la fantasia vaga ed errante...  
Sentivo in me uno Spirito Divino,  
Non certo quello dell'Evangelista,  
Ma un Santo Spiro di più lunga vista

Un aureola, di luce e di odore,  
Tutta mi circondava intorno intorno,  
E dalle orecchie uscia tale splendore  
Che a Mosè non splendea per ogni corno,  
E la gente, che presso mi passava,  
Si fermava, guardava, e scappellava.

Non provò certo Glanco il pescatore  
Tanto piacer transumanando in Dio,  
Quanto a lasciar l'imagin del Signore  
E vestir l'altra, n'ho provato io.  
Se tal che in sogno mi pareva davvero,  
Beata fosse la vita al Somiero,

Convertitemi voi Santi o Demoni,  
In vero ciuco fatemi cangiare,  
Di bestia col soprabito e i calzoni,  
Lascio la gloria a chi la vuol serbare;  
Per me la vera imagine Divina  
Solo è stampata nella specie equina!

« O gioja! o ineffabile allegrezza!  
« O vita intera di amore e di pace!  
« O senza brama sicura ricchezza!  
La coscienza asinina posa, e giace,  
Non cerca, non ambisce e si accontenta  
Non capisce se gode oppur se stenta!

*Questo discorso fu framischiato ripetutamente di applausi. — Indi si passò alla votazione del seguente ordine del giorno che all'unanimità fu approvato:*

Visto e considerato,  
Che il più gran peccato  
È l'essere attaccato  
A un certo pregiudizio abarbitato  
Di creder l'uomo bestia singolare  
Perchè potria pensare;  
Il Congresso decide e dà sentenza  
Con intera coscienza,  
Che l'uomo più felice e più preclaro  
È l'UOM-SOMARO.

*Firmato — Esopo.*

Per copia conforme

Il Segretario

MASTRU RAMUNNU TOZZU.